

Venerdì 10 Aprile 1908

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXII - N. 87

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prelevare per l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI & C. Udine, Via della Posta, N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

I nostri armamenti navali.

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 6 Aprile 1908.

Siccome molto si è parlato e scritto — non sempre con esattezza e verità — intorno agli armamenti navali, ho creduto di fare cosa utile ed istruttiva, raccogliendo alcuni dati precisi intorno ad essi.

I nostri armamenti navali comprendono tre grandi categorie:

1.° La parte che riguarda la difesa del territorio nazionale, e che è costituita dalla squadra del Mediterraneo.

2.° La parte che riguarda la difesa ed il servizio delle colonie, e che è costituita dalle navi dislocate nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano.

3.° La parte che riguarda la tutela dei nostri connazionali all'estero e che è costituita dalle navi che periodicamente si recano nelle regioni più frequentate da italiani, o dove l'Italia ha maggiori interessi.

La squadra del Mediterraneo comprende, a turno, le maggiori corazzate e gli incrociatori corazzati; è composta in altri termini delle navi da battaglia propriamente dette, le quali sono mantenute sempre in condizioni da poter mobilitare al primo cenno.

Il periodo primaverile è destinato agli allenamenti più intensi per gli ufficiali e per gli equipaggi, il periodo estivo per le esercitazioni d'insieme e per le crociere prolungate; il periodo autunnale per le grandi manovre; il periodo invernale per i lavori di radobbo, le riparazioni, il carenaggio ecc. Si può dire che dal 1890 in poi, ossia dall'epoca della rivoluzione di Candia, la squadra del Mediterraneo abbia sempre mantenuto su per giù la stessa potenzialità, sia perché le risorse del bilancio non consentirebbero di mantenere in forza una squadra più numerosa, sia perché le ottime relazioni politiche con tutti gli stati non impongono, fortunatamente, per ora, almeno, al nostro Paese la necessità di armamenti più poderosi.

La squadra in generale si compone di una dozzina di grandi navi e di altrettante minori, quali per esempio gli avvisi, gli esploratori, le cacciatorpediniere e qualche nave sussidiaria.

La ripartizione della squadra varia di anno in anno ed è in generale fatta su due o tre divisioni. Alle grandi manovre partecipano annualmente un numero maggiore di navi di quello che costituisce la squadra, per dare la possibilità di istruirsi al maggior numero possibile di personale, di ufficiali e di ammiragli.

La squadra del Mediterraneo, essendo costituita esclusivamente per la difesa delle nostre coste, non esce che in casi eccezionali dalle acque del bacino Mediterraneo, donde il nome che essa ha assunto.

Gli armamenti navali, per ciò che si riferisce alle nostre colonie, consistono nel mantenere in quelle acque una quantità di navi sufficienti per impedire la tratta degli schiavi e degli schiavi secondo i vigenti trattati e secondo l'atto generale di Bruxelles; per assicurare in ogni caso la possibilità di rapide comunicazioni marittime tra un punto e l'altro delle coste a noi soggette; per appoggiare eventualmente le operazioni militari terrestri lungo le coste medesime; per far conoscere la nostra bandiera agli indigeni e per incutere in essi con la vista dei cannoni e delle armi il rispetto alla nostra forza.

Oltre alle navi di carattere militare, abbiamo quasi sempre anche nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano una nave idrografica, incaricata dei rilievi della costa, degli scandagli, della topografia dei porti, ecc., ed ultimamente fu inviato al Benadir anche il R. Trasporto *Volta* per procedere all'impianto di stazioni radiotelegrafiche le quali allacceranno quanto prima quelle lontane colonie alla madre patria.

In ultimo gli armamenti navali coloniali sono completati da una flottiglia di sambuchi, ossia di grosse paranze (o trabaccoli) velocissime e agili, per quanto resistenti alle intemperie, le quali fanno servizio ravvicinato di perlustrazione lungo la costa per sorvegliare le popolazioni e le loro attitudini, nonché i loro commerci, e al primo sospetto di tratta di armi o di schiavi, ovvero di minaccioso atteggiamento, ne danno avviso alle navi da guerra propriamente dette che accorrono allora sul luogo. La natura stessa delle operazioni che le nostre navi sono eventualmente chiamate a

compiere nelle acque delle nostre colonie africane non richiede per esse grande tonnellaggio né poderoso armamento, perciò a questo servizio sono adibiti gli incrociatori leggeri e gli avvisi.

Le navi che periodicamente si recano nelle regioni lontane a tutelarvi gli interessi dei nostri connazionali ed a mostrarvi la nostra bandiera si chiamano navi oceaniche e sono incrociatori specialmente atti a ben reggere alle intemperie e a poter lungamente resistere senza immissioni in bacino per la pulizia della carena: a tale scopo la loro carena è generalmente rivestita di rame. E' naturale che l'Italia mandi di preferenza tali navi ove maggiore è il numero dei nostri connazionali all'estero, e perciò la maggior parte di queste navi si recano o si soffermano nelle Americhe, e nel Estremo Oriente, ove, come è noto, abbiamo altresì un forte presidio di marinai a Pechino a custodia della nostra Legazione.

Queste navi compiono nei paesi che visitano studi di carattere sociale, oceanografico, meteorologico, zoologico ecc., e sono una preziosa sorgente di informazioni per il nostro Governo ed un focolaio di vasta cultura per gli ufficiali e per gli equipaggi che partecipano a quelle campagne. Hanno soprattutto la missione di rafforzare l'sentimento della italianità, di riferire sulle relazioni politiche tra gli Stati visitati e l'Italia, sulla opportunità di nuovi trattati di commercio o di modifiche a quelli esistenti. Ma soprattutto hanno il compito di rendere esattamente edotti il Governo italiano delle condizioni di clima, di mercede, di trattamento, di sviluppo industriale nelle quali si svolge l'opera dei nostri emigranti, affinché possa la madre patria agire indirettamente sulla nostra emigrazione favorendola soltanto verso quelle regioni che promettono migliori condizioni, e ostacolando in ogni modo nel suo avviamento verso quelle contrade ove tanti infelici, per cattivo consiglio o per ignoranza vanno soltanto ad affrontare sofferenze, malattie, delusioni e maggiore miseria.

Questo rapido sguardo sui nostri armamenti navali può dare un'idea sommaria dell'opera altissima che è affidata alla Regia Marina, e dei compiti molteplici e delicati che essa è chiamata ad adempiere a pro del nostro Paese e dei nostri connazionali. E se è indiscutibile che il mantenere una marina richiede sacrifici finanziari non lievi, e d'altra parte bene giusto rilevare il sommo bene di cui la Patria si avvantaggia mediante quei denari, gran parte dei quali, se figurano sotto il titolo di *Marina Militare*, ritornano indirettamente al Paese sotto forma di sicurezza e tutela per un tranquillo e fiducioso incremento delle migliori attività nazionali, di rispetto all'estero, di protezione ai connazionali, di garanzie per l'emigrazione, di larghi contributi alla sicurezza, di rinvii scanni commerciali e marittimi.

Perciò hanno torto coloro che si ostinano a chiamare improduttive le spese per la Marina. Ma, evidentemente, non è questa la sede di una discussione la quale o per la sua mole e per la sua importanza richiederebbe interi volumi — la qual cosa esca dal campo che qui ora traccio, accingendomi a dare le notizie di questo breve articolo, col quale mi sono proposto semplicemente di squarciare il più fitto dei tanti veli che ancora avvolgono la grande maggioranza del pubblico italiano intorno alle cose di Marina. E sarò lieto di contribuire ancora a squarciare i veli residui, a misura che ne avrò l'opportunità. Non temeremo freddo per il quale occorre studio profondo, non discussioni aride che lasciano alla chiusura del sacco, il tempo che trovano; ma idee generali accessibili a tutti, ben chiare, ben precise, e soprattutto atte alla pubblica fonte che va pur troppo inaridendo per molti, la fonte della verità!

Esigiti.

L'impareggiabile squisitezza e leggerezza della Birra di Pantigam la rendono preferita dappertutto. 43.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

Un'ottima circolare del R. Prefetto.

Il nostro corrispondente Gar. da Bula ci scrive:

8. — Stamano perveniva al nostro Municipio la seguente circolare prefettizia:

«Allo scopo di impedire con tutti i mezzi possibili la indegna delittuosa tratta di bianchi che in questa provincia si esercita su vasta scala; questa Prefettura in osservanza all'art. 31 N. 2 del regio decreto 31-1-1901 N. 31, è venuta nella determinazione di non rilasciare, d'ora in avanti passaporti per paesi europei, a nessun fanciullo sotto i 15 anni, neppure se accompagnato dai genitori, i quali, anzi, nella maggior parte dei casi sono i maggiormente responsabili di questo inumano sfruttamento dell'infanzia.

Il Prefetto
F. Bruniati.

L'energica circolare diramata ai Comuni dalla R. Prefettura, forse dopo scoperta l'incetta barbara del Conelli Ernesto di Quale, viene opportuna a por fine a uno stato di cose che meritava ben prima l'attenzione delle autorità.

Sebbene per quest'anno arrivi un po' tardi, anzi troppo in ritardo, pure questa circolare non permetterà più che si perpetui un'usanza e una triste tradizione, che resista la schiavitù delle orride terre dell'Africa.

Difatti, i genitori, colla comoda scusa di portarsi i propri figli all'estero per compagnia o per cambiamento d'aria, passata il confine, cedono quelle deboli forze — ragazzini di otto, di nove, di dieci, undici anni — in mani mercenarie, avide di ricchezza; e queste povere creature vengono adibite ai più bassi e gravi lavori.

Di quando in quando, poi, durante la stagione estiva, si vede tornare qualche ragazzo dall'estero, così malandato e così sfinito dai patimenti, che vi esce spontanea una imprecazione contro gli ingordi speculatori di carne umana.

Lo sfruttamento arriva qualche volta a tal segno che si dà sovente il caso di vedere giovinetti a cui fu negata o non interamente pagata la stipendio, e si hanno così strascichi lunghi e noiosi in cancellazione. In questi casi, davanti al magistrato, le autorità potrebbero sentir come sono trattati questi deboli esseri, e con quale tristezza si sentono le dolorose storie di patimenti sofferti e perfino... di calci e battiture.

La campagna iniziata dalla nostra Prefettura è santa e merita l'appoggio e il plauso di tutti i buoni; solo si vorrebbe che questo decreto Prefettizio non restasse, dopo poco, lettera morta, ma che venisse applicato con rigore e con tenacia instancabile.

E daccò si è sulla via di togliere un abuso dannoso e un indegno guadagno, non potrebbe il Governo far tenere dai nostri consoli della Germania e Austria, specialmente l'occhio vigile sulle fornaci, sui luoghi ove lavorano italiani e rimandare inesorabilmente i giovinetti?

Quante malattie d'esaurimento e tubercolotiche di meno! quanto guadagnerebbero il fisico e il morale delle nostre popolazioni! Scemerebbe la delinquenza e sarebbe minore la percentuale dei rimandati nelle liste di leva; ma soprattutto cesserebbe di pesare sulla nostra Patria una tristissima vergogna.

Noi sottoscriviamo appieno a tutto quello che dice il nostro corrispondente, consi di abusi che si commissero anche quest'anno in parecchi comuni, con l'alterazione delle date sui passaporti o con altri sotterfugi immorali per celare l'infame sfruttamento, contro il quale abbiamo scritto più volte.

Il Segretariato della emigrazione ci comunica la circolare del comm. Bruniati, e si dice lieto dei provvedimenti presi, non dubitando che i sindaci si atterranno scrupolosamente alle disposizioni prefettizie.

«Ad ogni modo» — soggiunge — «il Segretariato dell'Emigrazione non mancherà di denunciare tutti i casi di violazione in conformità ai voti emessi dall'ultimo Congresso degli Emigranti friulani.»

La grande crisi della Germania. Consigli agli emigranti.

La Germania attraversa ancora una grande crisi economica e finanziaria. Si può dire, anzi, che la crisi oggi si trovi al suo colmo: non passa giorno che non vi succeda qualche grosso fallimento; con passiva talvolta di due tre milioni di marchi; o non si licenzino operai

in massa, così che il numero dei disoccupati è dovunque grandissimo. Ce lo conferma anche il seguente comunicato del R. addetto dell'emigrazione italiana nella Germania, e nel Lussemburgo:

«Le condizioni del mercato del lavoro non hanno finora subito alcun miglioramento, per cui continua ovunque la disoccupazione degli operai indigeni ed italiani. Negli ultimi giorni avvennero molti licenziamenti che rendono ancor più triste la situazione. Molti disoccupati vivono a carico di parenti, compiacenti, amici che ebbero la fortuna di trovare lavoro.

Qualche volta l'imprenditore impiega un terzo degli operai, affinché con il loro guadagno possano mantenere anche gli altri due terzi rimasti senza occupazione. I salari non patirono alcuna diminuzione, malgrado la grande offerta di mano d'opera. Gli imprenditori, invece di diminuire i salari, operano, tra la

massa dei lavoratori una specie di selezione; impiegano cioè gli operai migliori, più forti e più giovani, lasciando senza lavoro gli altri. (Notiamo che, teoricamente, ciò equivale ad una diminuzione di salari a massa, cioè, dei salari divisa, per il minor numero di operai occupati.)

Gli operai dell'Italia superiore hanno molta più probabilità di trovare lavoro che quelli delle altre provincie.

Alcuni grandi lavori si cominciarono solo dopo Pasqua, nella quale epoca si avrà un sensibile miglioramento nelle condizioni dell'impiego, della mano d'opera italiana. Gli operai che vogliono quindi emigrare e che non abbiano il lavoro assicurato per precedenti accordi, devono rimanere in patria sino a quell'epoca.

L'emigrazione verso il Lussemburgo è pure sconsigliabile.

Cronaca Provinciale

Moggio.

Un bell'elogio.

La Società operaia cattolica di mutuo soccorso e previdenza, qui istituita da un paio d'anni, ha avuto la felice idea di aprire una scuola di disegno industriale, tanto necessaria per questi paesi eminentemente emigratori. E con l'aiuto o con l'opera di tutti il popolo concorde nell'idea generosa e civile eresse uno splendido edificio con un'ampia magnifica aula scolastica. Il corso d'istruzione, che comprende, oltre al disegno e all'aritmetica, anche il tedesco e l'italiano, cominciò il giorno 22 novembre 1907 e durò ininterrotto con un orario di cinque ore al giorno, sino al marzo 1908. La scuola che ebbe circa un centinaio di frequentanti, venne visitata da un ispettore governativo mandatosi all'uopo. L'ispettore governativo diede la sua relazione al Ministero e il Ministero in data del 4 corr. faceva recapitare alla Presidenza della Società operaia cattolica la seguente lettera, che merita pubblicata per esteso, perchè è documento interessantissimo per la storia e la vita di Moggio, che ha nella scuola non solo un vanto e un onore, ma specialmente una sorgente d'istruzione e di moralità. La lettera è la seguente:

«Il Prof. Giovanni Del Puppo, che, per incarico di questo Ministero, ha recentemente visitato la scuola di disegno industriale istituita da codesto sodalizio, mi ha riferito assai favorevolmente sull'andamento di essa e sui nobili scopi prefissisi dalle persone, che ad essa presiedono e la cui benefica opera non si limita soltanto ad impartire istruzione teorico-pratica ai numerosi operai, che sono costretti a espatriare per trovare lavoro, ma si estende e si afferma anche in modo altamente patriottico coll'impartire loro l'insegnamento dell'italiano, lingua, che gli operai col portarsi all'estero, hanno tendenza a dimenticare.

Per tali nobili scopi e per il buon andamento della Scuola io esprimo a tutte le autorità ad essa preposte il mio vivo compiacimento unito all'augurio che una sì utile istituzione possa vieppiù progredire e prosperare.

F. Il Ministro
Cecco Ort.

Maniago.

Particolare interessante intorno allo schiacciato sotto il treno a Sacle.

Il 9. A proposito della grave disgrazia avvenuta, alla stazione di Sacle domenica sera apprendiamo una circostanza che merita d'essere rilevata.

I parenti del morto Cecchin Luigi di Maniago-Libero (che poi non è detto Rossignol e ne era negoziante di coloniali, ma proprietario di un forno qui) dicono che il morto doveva avere seco un portafoglio con non si sa quante lire e un libretto notes in cui il Cecchin soleva segnare piccoli crediti di negozio e memorie d'interessi di famiglia, e che non gli furono trovate addosso né l'uno né l'altro. In cassa del negozio qui, si sono trovate L. 346. Gioi farebbe credere che il Cecchin sia partito di casa con una somma sufficiente per il viaggio, senza bisogno di ricorrere a prestito di poche lire come è stato detto.

Il Cecchin, che era vedovo, lascia tre figlie, due fanciulle una di 15 e una di 11 anni e un fanciullo di 13.

Fiera annuale.

Lunedì santo 13 corr. scorso qui la fiera annuale detta dell'Oliveto.

massa dei lavoratori una specie di selezione; impiegano cioè gli operai migliori, più forti e più giovani, lasciando senza lavoro gli altri. (Notiamo che, teoricamente, ciò equivale ad una diminuzione di salari a massa, cioè, dei salari divisa, per il minor numero di operai occupati.)

Gli operai dell'Italia superiore hanno molta più probabilità di trovare lavoro che quelli delle altre provincie.

Alcuni grandi lavori si cominciarono solo dopo Pasqua, nella quale epoca si avrà un sensibile miglioramento nelle condizioni dell'impiego, della mano d'opera italiana. Gli operai che vogliono quindi emigrare e che non abbiano il lavoro assicurato per precedenti accordi, devono rimanere in patria sino a quell'epoca.

L'emigrazione verso il Lussemburgo è pure sconsigliabile.

Vogliamo sperare che per quel giorno il tempo si rimetterà al buono e che come ogni anno s'avrà un grande concorso di forestieri.

Con un avviso di questo municipio (col quale viene annunciata la detta fiera) s'avverte che non saranno accordati permessi a gioiellieri ambulanti. E questo sta benissimo; ma sarebbe a desiderare che quest'autorità municipale provvedesse anche a far cessare uno scempio, che si osserva tutti i lunedì di mercato settimanale. Vogliamo dire quel capannello di monelli, che si vede in detto giorno dalla mattina alla sera a giocare a soldi in piazza vicino alla fontana dietro le baracche dei mercanti. E' questo, oltretutto uno scempio, anche uno scandalo, perchè attorno a quei monelli si fermano i bambini delle scuole, e non poche volte vi perdono anche la lezione dei maestri per assistere a quella della piazza e di quei monelli.

Gividale.

I funerali del Cappellano dell'Ospedale.

La salma di don Davide Sabot cappellano del nostro ospedale, morto l'altra sera a 82 anni, fu ieri esposta nella chiesetta di S. Maria di borgo di Ponte. Molti ci recavano ad aspergerla d'acqua lustrale. I funerali che seguirono alle ore 8 1/2 riuscirono solenni e commoventi, perchè tutti vollero, col prendere parte al pietoso accompagnamento, tributare il loro compianto, al buon sacerdote.

S. Vito al Tagliamento.

Ospedale Civile.

Nella ultima sua seduta il Consiglio d'amministrazione di questo Istituto, respinse la domanda di Tauriano Giuseppe per l'acquisto del terreno in mappa di S. Vito al N. 437; accettò il dono di L. 600 del sig. Daniele Zannier fatto in morte della di lui moglie sig. Faccia Anna e accettò la proposta dell'esattore Tesoriere sig. Giuseppe Springolo tendente ad ottenere un compenso annuo di L. 100 per il servizio di cassa.

Meduno.

Conferenza.

Nel locale delle scuole, domenica 12 corr. alle ore 4.30 il Dott. E. Tosi dell'Associazione Agraria Udinese, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Costituzione di una latifundia sociale in Meduno».

Palmanova.

Consiglio comunale.

Il Commissario prefettizio ha convocato il consiglio a sabato 11 corr. alle ore 15.30 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° Relazione del Commissario Prefettizio ed insediamento dei consiglieri eletti nei comizi del giorno 5 corr.

2.° Nomina del sindaco.

3.° Nomina di quattro assessori effettivi e di due assessori supplenti.

Tricesimo.

Ancora i funerali del signor Turchetti.

Completo gli affrettati cenni sui funerali imponenti che Tricesimo rese oggi al compianto signor Luigi Turchetti. Tra le corone, ho dimenticato quelle de «L'amico Giovanni Shueiz», e de «La famiglia Boschetti».

La carrozza era seguita dai fratelli Don Carlo, dott. Giuseppe e Tommaso, e fiancheggiata dal Sindaco Vincenzo Ellero e dagli assessori Shueiz Giovanni, De Pilosio dott. Antonio, Del Fabbro G. Battista, Montegnacco Sebastiano e Orsini nob. Antonio.

Sogulvano poi i consiglieri comunali Boschetti Giacomo anche per la Congregazione di carità, Jannis Nicolò, Costantini Luigi, Benedetti G. Battà e Sant Domenico La bandiera della Società Operaia con oltre cento soci. Il lungo stuolo di amici e di estimatori: co. Leandro di Montegnacco, dott. A. Carnelutti, dott. Pietro Ciceri, cav. A. Bortolotti, dott. L. De Fornera, dott. P. Nascimbeni, Bortolotti Eugenio e fratello Luigi, Sindaco di Maiano dott. E. Giorgini, dott. E. Pauluzzi Zanuttini Secondo, Di Montegnacco Ilario, Antonini Giacomo anche in rappresentanza del sig. Arcimeli Luigi di Tarcento, Masotti nob. Giovanni anche per il fratello Francesco e per il banco di Tricesimo, Bisutti G., Candotti L., Gandiogo A. R. Subeonomo di Tarcento, Carnelutti d. Silvio anche per il fratello dott. Giovanni di Pozzuolo, Ballico G. B., Morgante Giacomo, Fratelli Colanone, Tuzzi Giacomo e figlio Virgilio, Ellero Valentino, Colautti V., Ariani V., Morgante O. D. Francesco e figlio perito Leonardo, De Agostini G. Battà, Carnelutti A., Vicario Ant., Vicario G. Battà, Pagnoschi Ferdinando, e Stecchi G. Bertoli G. D., Ferruglio dott. Francesco, Trevisan Gino, Verol Augusto, Boschetti Luigi e fratello Camillo, Pellizzari Fr., Goriusi S., Mattioni Pietro, Boschetti Giuseppe di Martinazzo, Pignoni A., Agnoluzzi C., Mansutti A., Janis S., insegnanti comunali Martuzzi G. B., Ronchi O., Mansutti A., sorelle Rinaluzzi, sorelle Zanin, Locatelli C., Rossi A., Dri Angela; e poi la signorina Shueiz Emilia, signora Carnelutti Caterina, ecc. ecc.

Se non fatti rappresentare inoltrare i signori: Clonero D. E., Angeli D. V., Chiussi avv. A., Baldissera D. G., Mioti rag. Giov., Mantovani G., De Agostini rag. Luigi, Carnelutti Luigi fu Paolo, Michelini P., nob. Antonio Deciani, Dormiseh Fr., Boschetti P. di Raspano, maestro Basso, di Paluzza, Circolo Arcigolico di Tricesimo, ecc.

Il corteo attraverso il paese al suono di marce fenderò sostò in chiesa per la messa e le esequie, quindi proseguì per il Cimitero.

Prima che la salma venisse calata nel tumulo di famiglia, il Sindaco Ellero, disse delle virtù e dell'operosità dedicata al pubblico bene, ricordò la sua sconfitta, bontà e la memoria imperitura che egli lascia tra noi.

L'imponente dimostrazione d'affetto tributata al povero estinto, sia almeno di conforto ai parenti troppo frequentemente colpiti dalla sventura.

Tolmezzo.

Fra i maestri.

Oggi ebbe luogo nella sala della Direzione nei locali scolastici l'annunciata riunione dei maestri per la ricostituzione della sezione dell'U. M. N.

I presenti erano una ventina, accorsi dai diversi comuni limitrofi.

Dopo breve resoconto finanziario della vecchia sezione il sig. Marchetti Sardo propose la ricostituzione della nuova sezione e si passò alla nomina del Presidente nella persona del maestro Lombardi.

Venne deliberato di aderire alla Federazione Magistrale Friulana ed alla Unione Magistrale Nazionale e di inviare un rappresentante al congresso regionale che si terrà a Cordenovo nel mese venturo.

Circa i provvedimenti da prendersi per i maestri non titolari, impiegati in molti comuni della Carnia, dopo animata discussione si approvò il seguente ordine del giorno:

«La sezione Magistrale di Tolmezzo.

«Considerando che l'attuale l'insegnamento elementare a giovani che possiedono appena il certificato di prosieguimento, riesce di gravissimo danno alla scuola ed all'elevazione integrale del popolo.

«Non ritenendo giustificabile che per la mancanza di personale insegnante, l'autorità Scolastica debba ricorrere a coloro che non possiedono i titoli di abilitazione, fa caldo appello alle Sezioni Magistrali perchè s'impediscano i rinnovi di tali illegalità, che vengono a menomare la dignità ed il prestigio dell'intera classe magistrale, ed invita le autorità superiori a voler porre radicale ed immediato rimedio alle tristi condizioni economiche e morali che determinano l'attuale deficienza di maestri».

Fra le proposte varie merita menzione quella del Presidente di chiedere alle Amministrazioni Comunali l'esenzione della Richezza mobile.

I maestri di Tolmezzo decisero di presentare in breve tale domanda nella fiducia che i loro desideri saranno pienamente esauditi.

Il regolamento per il suono delle campane.

Giunse oggi notizia da Roma che

Specialità FOCACCIE a L. 2 al Kg.

lavorazione cilindrata a Macchina, presso la offelleria F. GIULIANI e FIGLIO, Via della Posta, Udine. Servizio a domicilio. Si spediscono anche in Provincia e fuori. Si assumono servizi completi per nozze, battesimi, solées, ecc.

Il Consiglio di Stato, al quale il Parroco di Tolmezzo, ricorso contro le deliberazioni del Consiglio Comunale di Tolmezzo e della Giunta Provinciale Amministrativa per il regolamento circa il suono delle campane, accolse il ricorso da lui presentato contro le deliberazioni suddette.

Tarcento

Ancora sul riposo festivo.

9. Martedì sera, all'«Albergo Centrale» vi fu una riunione di tutti i negozianti locali per discutere e trovare il modo onde poter ottenere una revoca prefettizia sulla chiusura dei negozi. Tutti concordarono di telegrafare al Prefetto pregandolo che venga applicato anche a Tarcento l'articolo come nei paesi vicini, tanto più che nelle domeniche in nessun paese, vi è mercato come qui; di conseguenza la popolazione rurale non cambia abitudini si inverte e il danno, che da ciò deriva, fu già risentito da tutti i negozianti. Si spera che la risposta sia favorevole alla giusta domanda.

Temporal e neve.

Ieri dopo una bella mattinata, cominciò annuvolarsi e si seguirono piogge, lampi, tuoni, grandine e anche una bella nevicata. Per due ore circa durò la burrasca, e solo in Tarcento; nei dintorni, non si ebbe che pioggia. Questa sera, piove di nuovo, con una temperatura invernale.

Teatro Sociale.

Ieri sera il Cinematografo Allambra di proprietà del Sig. Clama diede la sua terza rappresentazione con una macchina nuova. Peccato che il pubblico si lasci desiderare.

Le proiezioni erano belle, perfette, come constatarono tutti gli intervenuti. Il sig. Clama che nulla risparmiò per soddisfare le esigenze, spera nelle future rappresentazioni di essere assecondato meglio.

Maniago

Censimento del bestiame

Italo 8. Ecco i più precisi e dettagliati risultati dell'ultimo censimento bestiame: Cavalli da servizio 65 — cavalle 41 — totale 106. Asini 205 — vitelli e vitelle sotto l'anno 485 — tori 7 — giovenche e vacche 801 — buoi 205 — totale 1498. Porci 162 — agnelli e agnelle sotto l'anno 137 — montoni 2 — pecore 301 — castrati 1 — totale 441. Capre 38.

Spilimbergo

Nozze Lucchini-Ballico.

Mercoledì, l'egregio sig. Lucchini Lucchino di San Giorgio della Richinvelda, impalmò la gentilissima signorina Maria Ballico. Il fr. di Sindaco avv. Linzi regalò loro la penna d'oro e disse belle parole d'occasione. Fungeva da testimone il fratello della sposa sig. Ettore. Molti e splendidi i regali pervenuti alla sposa. La coppia felice partiva per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi ed alle rispettive famiglie giungano graditi i nostri auguri.

Dimissioni.

In seguito ad un articolo comparso sul «Paese» di giorni fa il presidente dell'operaia avv. Conconi ha presentato al Consiglio le sue dimissioni. Sabato vi sarà assemblea che promette di riescire movimentata.

La madre della vittima

Licenziato il prof. Del Zotto, si è entrato in Camera di Consiglio. L'anno 49 madre della povera ragazza, uccisa da un altro pezzo del mortale.

La povera donna, che veste a granaglie, si avvanza nascondendo il pianto col fazzoletto. Il presidente s'intenerisce e rimanda la povera donna senza interrogarla. La Candelotto, allontanandosi, non può sfrenarsi più e piange dirottamente. Il pubblico si è commosso.

Si legge la sua deposizione, della quale si rileva come sua figlia fosse caduta a terra in seguito allo scoppio. Al primo momento, ella credette fosse svenuta; ma rialzandola, si accorse che era ferita a morte.

Le perizie mediche

E qui siamo alle perizie. Si dà prima lettura di quella del Dr. Cavarzerani, riguardante il prof. Del Zotto. Il Dr. Cavarzerani completa la sua perizia, rilevando quello che si constatò oggi a differenza del giorno in cui lo vide. Trova qualche miglioramento, nell'insieme, sia nella voce che nella cicatrizzazione. Crede che la ferita finirà per guarire del tutto, in modo da non lasciare postumi disturbi, tranne l'indebolimento dei denti perduti, nella masticazione, e risentirà la lesione ancora per qualche tempo. In complesso, la ferita è guarita in modo migliore di quello che ci si aspettava.

Pres. Lo sfregio rimarrà? — Un lieve sfregio per la cicatrice lineare; non uno sfregio deturpante. In quanto all'indebolimento dell'occhio, non posso dir niente perché non l'ho visitato.

Il presidente poi legge la perizia d'autopsia della povera Candelotto, dalla quale risulta che la morte fu dovuta unicamente alla frattura delle ossa della faccia e del cranio ed alla conseguente commozione cerebrale.

Il Dr. Castellani conferma, come il Dr. Cavarzerani, la perizia.

I periti sono licenziati.

I testimoni

E principiano i testi. Primo di tutti entra il falegname Morassutti Giovanni, che lavorò per l'impianto dei fuochi e per gli staccati. Fece i fossati per i mortali, come ogni volta.

Pres. Ogni anno faceva i fossi come l'ultima volta? — Sissignore, sempre uguali.

Come rimanevano fuori della terra, i mortali?

Conforme... 25-30 centimetri.

Il Lavezzo dicono meno: 14-15 centimetri.

Ben guai piccoli.

Si ricorda se fecero così anche gli altri pirotecnici, cioè lasciando fuori un tratto di mortale?

Sissignore. Tutti, anche il Tamburini di Montebelluno lasciava fuori un tratto di mortale.

Avv. Drinasi. Fino a 30 centimetri? — Anche, all'incirca.

Il Morassutti assistette anche allo spettacolo, nel recinto, senza paura. Non si accorse di niente.

Pres. Il recinto era quest'anno, dov'era gli anni scorsi?

Nel medesimo luogo, alla stessa distanza dagli altri anni.

Pietro Lodolo, un ragazzo di 15 anni, assisteva allo spettacolo vicino alla Maria Candelotto.

La Candelotto, secondo il ragazzo, era distante circa una decina di metri dal recinto.

Vide la ragazza cadere e sentì la poveretta gemere; ah! Dio Mamma! Vicino alla poveretta raccolse la pietra del mortale.

Entrò il vicepresidente della Mostra d'arte decorativa, avv. G. B. De Pauli.

Pres. Il permesso per i fuochi, chi l'ha dato?

De Pauli. Le autorità. Mi sono messo d'accordo col cav. Levi, commissario di p.s., per la sorveglianza e anche coll'ufficio di vigilanza urbana, prima dello spettacolo.

L'autorità aveva autorizzato lo spettacolo?

Altro che! Si aveva anche disposto coll'autorità di p.s. per la tutela.

P. M. In che cosa consisteva questa tutela?

Nel provvedere a tutto quello che occorre.

E che cosa occorre?

Ah! devo spiegare tutto?

Certamente.

E racconta quali misure devono essere prese.

Pres. La pubblica sicurezza, ha visitato i mortali, gli staccati?

Sissignore. La pubblica sicurezza, ch'io sappia, non ha fatto sopralluoghi, all'interno di constatare la distanza degli staccati. Del resto, per la ristrettezza del tempo non si è sorvegliato sull'interramento dei mortali.

Pres. Ha avuto lei il permesso scritto dalla pubblica sicurezza?

Non ricordo se ho avuto il permesso scritto; ma il permesso l'ho avuto certamente.

In ogni modo, non ho nessun documento con me.

Biogherbetti aveva.

Avv. Bertacchi. Ma è inutile discettare. Senza il permesso della p.s. non si poteva dare lo spettacolo.

P. M. Mi impegno di avere il permesso scritto della p.s.

Avv. Drinasi. Io domando sia presentato il regolamento ministeriale riguardante l'interramento dei mortali.

Pres. Esiste un regolamento?

Certo.

L'avv. Maneco rileva che la p.s. non ha provveduto alla sorveglianza.

Non c'era neanche guardia, nel recinto? — Soggiunge.

Avv. Bertacchi. Il P. M. provvederà a dare ragione dei provvedimenti presi dalla Prefettura in base alla circolare ministeriale sugli spettacoli pirotecnici.

L'avv. De Pauli dimette copia dell'accordo; secondo il quale la ditta Lavezzo assumeva ogni responsabilità civile e penale per lo spettacolo.

Avv. Girardini. Mi incarico qualunque, il cav. De Pauli di vigilare sull'interramento dei mortali?

Sissignore. Non era compito nostro. La sera dello spettacolo si trovava nel recinto, ma non si accorse di niente. Per la sera, verso la fine, col sig. Guglielmo Lavezzo, quando fu avvertito del sinistro, il sig. Lavezzo si allontanò, dicendo che andava a vedere gli operai, non lo vide più.

Racconta poi le indagini fatte col delegato Mianardi quella sera e l'indomani il mortale spezzato fu trovato nel sacco.

P. M. Chi l'ha messo nel sacco?

Luigi Lavezzo dichiarò d'aver egli estratto il mortale dalla terra e d'averlo sostituito da uno nuovo. Non lo mise però nel sacco, né sa chi l'abbia messo.

Il presidente raccomanda al cav. De Pauli di vedere se trova i documenti a casa, e di portarli.

Il giudice Massa domanda al teste se lo possiede la casa di aver fatto istanza scritta alla P. S.

«Certo che l'ho fatta» — dice — «come vuole altrimenti mi fosse stato dato il permesso?»

Entra la signorina Cesira Zecchini, fidanzata del prof. Del Zotto, che la sera dello spettacolo si trovava in giardino al braccio di lui.

Narra di averlo veduto cadere a terra, dopo una fortissima esplosione. E non sa altro.

Il rag. Maurizio Secchinara, segretario della Mostra d'arte decorativa, trovò un pezzo di mortale nei pressi della pesa pubblica, in giardino. E non sa altro.

Avv. Drinasi. Si sente se qualche incaricato del Comune o della P. S. avesse vigilato l'impianto?

Non so.

Avv. Maneco. Nemmeno se ci fossero guardie di sorveglianza?

Non so. Mi trovavo allo spettacolo come semplice spettatore.

Il rag. Simeone Mianardi, delegato di p. s. depone che la domanda per dare lo spettacolo fu presentata dalla ditta Lavezzo.

E' certo di questo?

Certissimo.

Secondo il Lavezzo, questi non si ricorda e crede anzi l'abbia presentata il cav. De Pauli.

Il cav. De Pauli ha accompagnato la domanda.

Gli avvocati ricordano che il cav. De Pauli, ha ammesso di aver fatto lui la domanda.

Si richiama il cav. De Pauli, il quale dice d'aver osteso una domanda; non ricorda però bene se fosse una semplice accompagnatoria.

Il Presidente. Esiste alla p. s. la circolare del Ministero nei riguardi dei fuochi.

Per una combinazione qualunque, non è giunta alla Prefettura di Udine.

Possibile — osserva la Parte Civile.

Avv. Drinasi. Conosce le norme nei riguardi dei fuochi?

Sa che i mortali devono essere visitati, che devono essere interrati...

Sa che la circolare prescrive, dopo i sinistri avvenuti, l'interramento completo dei mortali?

Questo dev'essere prescritto nella circolare dell'anno scorso, che non ci è pervenuta.

Pres. L'ufficio suo ha visitato l'impianto con tecnici?

Io ritengo di sì; però devo dire che questo compito è del mio collega Pisani: del resto, non dubito nemmeno che sia stato fatto.

Avv. Drinasi. La circolare del 1907 deve essere venuta dopo l'incidente di Udine, e quindi a Udine era in vigore la precedente.

Avv. Girardini. La nuova circolare facilitava o restringeva la vigilanza?

Eh, la restringeva!

Dopo una disgrazia, difatti...

Sul doloso incidente, il delegato racconta d'aver notato uno sparo non uguale agli altri.

Si sa poi la disgrazia. Riferisce in ultimo sulle indagini praticate.

Giusto Fontanini, pirotecnico, di Udine, la sera dello spettacolo, si trovava a dare una consulenza a Povoletto, dove ebbe campo di godere anche quello di Udine. Visto nel domicilio la disposizione delle batterie, trovò che i mortali erano interrati in proporzione giusta. Bisogna, però, giudicare a seconda del terreno.

Per adoperare più volte un mortale, lo si lascia 15-20 centimetri — secondo la cedibilità del terreno — sporgente, perché ad ogni sparo il mortale si sposta.

Nell'arena di Verona, egli diede fuoco ai mortali senza interrarli, poggiandoli semplicemente sul duro. E gli è andata bene... per fortuna — conclude fra l'ilarità.

E come crede lei che il tutto sia accaduto?

Le cause possono essere diverse: può darsi un attrito fra la carica di cacciata e la bomba, la quale, scoppia nel mortale; uno strappo nel bruciamento della miccia; una piccola scricchiolata nella spoletta.

Avv. Drinasi. Si sente se ci furono sul luogo le autorità, il giorno prima?

Non mi consta.

L'autorità, di solito, viene?

A Verona c'è stata. Ma io stesso non ho fatto quella parte (ilarità).

Nel paese no, non vengono; ma si fanno cose da poco, nei paesi.

Avv. Drinasi. Quanto interfarebbe lei un mortale grande così — a addita i mortali che sono lì davanti — nel terreno del castello.

Nel terreno del Castello, fino a farcelo sporgere 15-20 centimetri.

Pres. Le è mai successo nessun incidente, a lei?

Sissignore, parecchi; ma disgrazie nessuna.

Crede poi che si sarebbero evitate le disgrazie, se i mortali fossero stati interrati nel cortile del Castello, dietro il muro?

Avv. Girardini. Dunque, un tecnico avrebbe fatto mettere un riparo davanti ai mortali?

Sissignore.

Pres. Erano riparati con tavole e con travi però.

Ma non erano ripari sufficienti.

Avv. Bertacchi vorrebbe sapere dal cav. De Pauli chi ha dato l'ordine al Lavezzo di sparare sulla riva, anziché sulla spianata del Castello.

Cav. De Pauli. Io personalmente, no. Del resto il comune non permette di sparare i mortali dentro il muro della spianata. Vorrei sapere dal sig. Fontanini se, quando ha dato lui gli spettacoli a Udine, ha avuto visio e vigilanza della pubblica sicurezza.

Io quando ho dato spettacolo a Udine, ho avuto un disastro addirittura (ilarità vivissima). Ho dovuto pagare per danni 350 lire per bruciamenti di vesti degli spettatori.

Il presidente ripete la domanda al cav. De Pauli.

Il teste, fra l'ilarità generale, dice: non è venuta né pubblica sicurezza, né guardia comunale, né campestri, nessuno.

Racconta poi i particolari del disastro: uno spettacolo pirotecnico; mentre disponeva i pezzi rotti verso il muro tutti prendono fuoco e bruciano tutti e il pubblico applaude.

Quest'uscita provoca la più viva ilarità; il presidente si nasconde il viso fra le mani, ridendo anche lui.

Pres. Che spettacolo aveva, lei?

Oh! spettacoli non era grandi, cose semplici. Almeno vogliono il non plus ultra e il non plus ultra fa di questi spettacoli (ilarità).

Avv. Girardini. Alloggiava anche lei di questi mortali?

Sissignore.

Allora, dava spettacoli grandi?

Sa, dottore, ce ne sono mortali grandi per spettacoli grandi e mortali piccoli per spettacoli piccoli (ilarità vivissima).

E qui il sig. Fontanini giura, quale partito, dopo aver dato le ipotesi, s'arrivava circa lo scoppio, concludendo che la causa sono tali che nemmeno il pirotecnico può prevedere, per quanto abile. Rileva che i fuochi erano emozionanti con diligenza, con molta diligenza.

In conclusione il teste ritiene l'incidente casuale, non dovuto affatto ad imperizia; ma era secondo lei, dolente il riparo intorno ai mortali, i quali per esigenze tecniche, in quel posto dovevano essere sporgenti.

Il teste Taddio conferma la sua perizia.

Pres. Il terreno sulla riva del Castello è molle o duro?

E' terreno e compatto.

P. M. Si richiama il teste Marassutti, che scavò la fossa.

Marassutti. Siccome si scavò ogni anno alle fi.

Il terreno è molle, se non si va molto in giù. Drinasi. Ma sotto, il terreno è saldo.

Avv. Bertacchi. Se si scavò molto in sotto, però.

Esprimo questa perizia, e tutta l'udienza è rimandata a stamane alle 9 3/4.

Udienza antimilitare

All'apertura dell'udienza di stamane il P. M. Dr. Farfanti dimette al Tribunale la domanda per la concessione dello spettacolo firmato dal sig. Lavezzo. Il decreto prefettizio che autorizza lo spettacolo, nonché la circolare ministeriale riguardante i fuochi pirotecnici, di cui s'è parlato nella udienza di ieri.

Per un'av. Drinasi domanda di sospendere per un'ora l'udienza, essendosi iniziato tentativamente per il ritiro della parte civile. Il Tribunale sospende l'udienza fino alle 11.

Cronaca Cittadina

Accademia di Udine

La lettura del prof. Battistella.

I nuovi soci.

Numerosi i soci alla riunione accademica di ieri sera. Notiamo, fra gli altri, oltre il presidente Marchesi, i professori Battistella, Dabala, Misani, l'ing. Canciani, l'avv. Schiavi, il prof. Pierpaoli, l'on. Morpurgo, il prof. Pennato, il dott. Biasutti, il prof. Rovere, l'ing. Valussi, l'avv. Pietro Linussa, il Dr. Lazzatto, il Dr. Zambelli, l'ing. Cantarutti, il prof. Del Puppo, don Luigi Zanotto, il co. L. Frangipani, il prof. Vitaliani, i professori Giusti, Ellero, Paschini, Trinco, del locale seminario il sac. Bianchini ed altri. Tra il pubblico, Mons. Cav. Fortunato de Santa.

La commemorazione

del socio ing. Gortani.

Con voce commossa il vicepresidente prof. Battistella diede lettura della commemorazione del socio corrisp. ing. Luigi Gortani, mancato ai vivi due mesi fa a Tolmezzo. E nota la valentia del chiariss. prof. Battistella, ma a rendere più efficace la sua lettera contribuì il grande affetto e la grande stima che nutriva verso l'estinto, suo amico d'infanzia. Si ebbe in una parola, la prova del quanto amore spirava dal sommo poeta.

L'ing. Gortani fu tratteggiato come ingegnere valente, ricercato fuori provincia malgrado la sua modestia, come professionista di tale integrità da esser ritenuto (a torto, s'intende) perfino cavilloso e scontroso, come folklorista appassionato (il Battistella, quale scrittore friulano, lo colloca subito dopo la Perotto per il suo stile semplice e spontaneo, veramente friulano), e infine come botanico di raro valore, apprezzatissimo dai cultori anche stranieri di tale scienza.

Dopo, il socio prof. Musoni doveva dar comunicazione delle sue «Note antropografiche sul bacino medio del Natisone», ma, stante l'indisposizione dell'autore, la lettura fu rimandata.

Nuovi soci

L'Accademia, in seduta privata, ad unanimità elesse a socio ordinario il socio corrisp. prof. Gius. Antonini e a socio corrisp. il concittadino dott. Giuseppe Pittotti.

Altre letture

Abbiamo udito parlare di due prossime letture, una d'indole amministrativa di un consigliere di Prefettura, il dott. Alberti, e l'altra del socio prof. sacerdote Trinko. Commemorazione del canonico Jacopo Tomadini nel XXV anno della sua morte: lettura nella quale l'autore offrì un saggio sulla musica in Friuli.

La lettura dialettale di stasera

Questa sera, a cura della Trento e Trieste il tenente Gigi Ramognini terrà la lettura dei versi dialettali, nella sala maggiore del palazzo degli Studi.

La lettura principierà alle 20.20.

Il tenente Ramognini dichiarò i suoi versi, mercoledì sera, al Circolo Filarmico artistico di Padova, e la «Libertà» dice che il pubblico lo seguì attento, interessandosi vivamente ed applaudendolo ad ogni pausa ed alla fine calorosamente.

Giovanni Marradi

domani sera, dopo la conferenza «I poeti della Patria», dirà la «Canzone di Legnano» del Carducci.

Il comitato

per la pesca, di beneficenza riuniti ieri nel pomeriggio, sollecitò il ritiro dei doni e distribuiti le cartucce e il servizio per la pesca.

Comitato friulano per la navigazione interna

Il Comitato friulano per la Navigazione interna è convocato in seduta presso la Camera di Commercio lunedì 13 corrente, ore 10.15, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nuove adesioni al Comitato.
2. Assegnazioni delle quote di contributo ai nuovi aderenti.
3. Nomina dei membri aggregati.
4. Accordi con i Comitati di Venezia e di Treviso.
5. Azione del Comitato friulano.
6. Nomina della Commissione tecnica a suo mandato.
7. Discorso di legge per la navigazione interna.
8. Consultivo del 1907.
9. Preventivo del 1908.

La scuola popolare superiore

La conferenza su Giacosa e il suo teatro.

La chiusura dell'anno scolastico e i premi.

Ieri sera si chiudevano le lezioni e delle conferenze alla Scuola popolare superiore: trenta conferenze, principiate nel dicembre scorso. Alla cerimonia di chiusura intervenne un pubblico vario. Ai soli frequentatori inseriti, si era frammisto il pubblico intellettuale, straordinario, e moltissime signore.

Senza preamboli, senza premesse il prof. Lagomaggiore principiò subito la sua smagliante conferenza su Giuseppe Giacosa e il suo teatro, conferenza che fu ascoltata con la più viva attenzione e intimamente goduta per la sua concezione poetica, ricca di frasi alate e di sfumature graziose e delicate. L'arte teatrale di Giuseppe Giacosa ebbe uno speciale risalto, in tutta la bellezza molteplice, dalla parola calda ed armoniosa del conferenziere. Non diamo un sunto della conferenza, perché — per gentile concessione dell'autore — avremo il piacere di pubblicarla per intero. Diremo soltanto che l'oratore, alla fine, fu fatto segno ad una vera ovazione.

Dopo la conferenza, lo stesso prof. Lagomaggiore — essendo a letto da una indisposizione che dura da più giorni il benemerito direttore D. Giulio Cesare — ricordò la vicenda dell'anno scolastico, vicende varie — come le incontra ogni simile istituzione — attraverso la quale la scuola popolare superiore di Udine è venuta, se mi è lecito esprimere un'impressione fatta di convincimento in parte e in parte di desiderio sincero, — dice l'oratore — è venuta corroborandosi, almeno quel tanto che basta per profetare che l'avvenire di una rigogliosa fioritura non le mancherà.

Ricorda la frequenza che, notevole ai primi anni, andò poi diminuendo, dall'anno scorso si fece più intensa, tanto che quest'anno gli iscritti furono 90, ma la media dei frequentanti si può calcolare a 120, perché molte furono le lezioni alle quali accorsero più di 200 persone.

Dei 90 iscritti, due non mancarono mai e son gli operai Umberto Sello e Giuseppe Oliva, ai quali spetta in premio un libro del valore di 10 lire.

Venticinque furono quelli che frequentarono tre quarti delle lezioni, e ai quali spetta in premio un libro del valore di L. 5. Di questi 10 sono operai, 7 agenti e impiegati, 8 studenti.

Ecco i nomi: Annibale Rosso scrivano, Adriano Prucher operaio, Luigi Cesco operaio, Giovanni Della Sava operaio, Gracco Pettoello studente, Emilio Marinato studente, Giovanni De garperi studente, Enrico Moretti studente, Mario Cominestassi studente, Carlo Mattiussi operaio, Giuseppe Moro operaio, Miliano Chiaro agente, Romano Piusi studente, Valentino Pignat operaio, Filiberto Savola operaio, Francesco Zorzi agente, Natale Rovina impiegato, Luigi Cagliari studente, Giovanni Colautti operaio, Attilio Menchini agente, Emilio Piva impiegato.

Ringrazia tutti, a nome della direzione, esprimendo il desiderio che la falange operaia s'ingrossi sempre più, perché la scuola è emanazione della Società operaia e sarebbe preferibile se iscriveressero tutti operai — ben lieto, naturalmente, che anche gli studenti accorcano volentieri: saranno sempre i ben accolti. Invita i premiati a presentarsi alla segreteria della Società operaia il titolo del volume da loro desiderato. Ricorda la frequenza discreta delle scuole di lingue straniere: francese e tedesca, alla quale il consiglio direttivo darà ancora maggiore sviluppo.

E frattanto devo un ringraziamento a tutti, — conclude — non esclusa la stampa cittadina e specialmente la «Patria del Friuli», la quale si è assiduamente occupata della nostra istituzione, con particolare sollecitudine.

Se le intenzioni del consiglio direttivo troveranno il conforto di morale e materiale adesione da parte degli enti morali e dei privati cittadini, l'anno prossimo le lezioni acquisteranno carattere di

Corriere Giudiziario.

La tragedia pirotecnica

Parte Civile: avv. Drinasi e Girardini, difensori, avv. Maneco di Rovigo, Bertacchi e Conzatti.

Ieri comparvero dinanzi ai giudici i fratelli Guglielmo e Luigi Lavezzo di Rovigo, fabbricanti di fuochi artificiali, e gli operai loro dipendenti Antonio Allegri e Dante Scagnolari: il primo imputato, Attilio Carusi, è contumace.

L'atto d'imputazione lo abbiamo riferito. Durante lo spettacolo pirotecnico, datosi la sera del 15 agosto passato, scoppiò un mortale, uccidendo la ragazza Maria Candelotto e ferendo gravemente il prof. Cornelio Del Zotto insegnante all'Istituto Gab

10

t
 e
 f
 f
 z
 a
 a
 v
 g
 d
 o
 d
 s
 d
 c
 e
 v
 e
 p
 e
 a
 q
 p
 f
 v
 d
 i
 m
 d
 s
 e

mon
nin
de
Co
flik
rie
Vi
nu

anni
petro
ricco
anc
ne
p. 6
deg
cent
dell

12
rife
ved
più
dim
prez
che
sent
all'
appa
fama
ress
rapp
degli
—
dei
eseg
vene
alle

1. Ma
2. Ve
3. Se
4. Si
5. Fa
6. Ma

Tea
nulla
dopo
imita
il p
dersi
rante
zion
vero
Il s
anco
loqu
natu
Il
si, ac
colto
serat
semp
Qu
Do
prese

Con l'augurio che tutti questi oggi proposti possano, per volontà accorde di decenti e disprezzi, veramente proficuamente attuati, a nome il Direttore e dei Componenti il Consiglio Direttivo della Senola, ante negli ideali sacri di solidarietà umana, a cui essa si ispira, io porgo, o signosi, il mio saluto». Ed al saluto suo corrisposero ovi, prolungati applausi.

Una conferenza dell' avv. Capellani a Milano.

I maggiori proprietari risicoltori della Lombardia sono convocati, per il 3 Maggio alle ore 1412, in assemblea a Milano dalla loro Società Agraria, per assistere ad una conferenza dell' avv. Pietro Capellani, sulla legislazione del lavoro nelle risaie ».

L' avv. Capellani attivissimo vicepresidente della nostra Associazione Agraria già svolse nel Bollettino di questa benemerita Associazione Friulana, il complesso problema metodico in rilievo le manchevolezze della legislazione attuale in questo tipo.

Fin da oggi l' avv. Capellani è operato tra gli studiosi più competenti di questo argomento, tutti ordieranno, per i cenni fattene che in queste colonne, come egli abbia già discusso in altre sedi, es. a Roma in seno alla Società di agricoltori italiani, all' Ufficio centrale del lavoro del Ministero Agricoltura, ecc.

Ad una conferenza a Milano che si terrà « a tutte le forme di provvisamente escogitabili per la zona intensamente risicola d'Italia » mostra quanto e ovunque sia apprezzata l'opera dell'avv. Capellani, incessantemente quale rappresentante degli Agricoltori in seno all' Ufficio del lavoro della Capitale, presta le forme pratiche, e parentari di protezione degli interessi agrari, in collaborazione coi rappresentanti degli industriali e degli operai.

Programma

pezzi che la Banda Cittadina andrà sotto la Loggia Municipale giovedì 10 aprile dalle ore 19 20 e mezza :

Marchia « Siena » V. Polini
Marchia « Sursul » L' Planquette
Frenata e coro « Frédoles Massenet
Infanzia « L' Italiana in Af- Rossini
Fantasia « Tannhauser » Wagner
Marchia « Buoni Capio d'anno » E. Kieci

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Marbis. senza darci di nuovo, (ed è impossibile, i Fregoli e la miriade dei suoi attori) ha trovato come il divertire il pubblico con un rapido successo di macchiette una più esatta dell'altra, e con trasformazioni istantanee e tutte darsi riuscite alla perfezione.

Il successo del *Marbis* si accentua ora meglio nei saggi di ventitré, eseguiti con precisione e bellezza.

Il pubblico con i continui applausi dimostrò ad *Marbis* d'aver accettato con favore il programma della sera, disposto e svolto con arte felice e corretta.

Questa sera riposo.

Domani e domenica, ultime rappresentazioni.

L'urto fra le due macchine avvenne a 283 metri dalle tribune, nel percorso fra il traguardo del cronometraggio e il traguardo a slancio. In quel luogo, si trova da un lato della strada l'osteria Gallarossa, dall'altro, un po' in dentro verso i campi, la casa di Pietro Bettella. La strada è larga otto metri.

L'avv. Brisotto e il giudice istruttore Sartorelli cercarono subito di ricostruire, nella sua precisione, la scena.

Fra la gente accorsa si trovavano alcuni testimoni oculari che vennero immediatamente interrogati. « Risultò: che l'Aquila, guidata da Paltrinieri — la macchina contro la quale corse l'Italia — si era fermata quasi in mezzo alla strada, posta un po' obliquamente verso la casa Bettella, a sinistra di chi si recava a Padova; ed era ferma da quasi tre minuti.

Il Paltrinieri stava dando la marcia indietro per mettersi in disparte; che c'era molta gente attorno, quando sopravvenne l'Italia, guidata dal Dal Toso. Quando il Dal Toso vide l'ostacolo, alzò le braccia in alto in atto disperato, e si mise a gridare. Egli aveva dato subito l'ordine di frenare i freni: ma la pesante macchina slittò su se stessa per un lungo tratto. Nell'altro un pneumatico scoppiò. L'« Italia » andò a battere contro il treno posteriore dell'« Aquila », che fece un mezzo giro su se stessa, slanciata verso il bosco di sinistra, e si fermò con due ruote a fior di riva; e che il Valdemera, probabilmente preso in pieno, sotto la ruota anteriore destra dell'« Italia ».

Queste attestazioni da varie parti modificano alquanto le prime impressioni che erano tutte a sfavore del nob. dal Toso. Resta il fatto della non buona impressione per essersi egli allontanato: se fosse rimasto, avrebbe potuto fornire subito le spiegazioni che ora soltanto vengono a galla.

Federazione magistrale veneta

In seguito ad invito dell'Illustre dott. Prof. Marchetti di Verona, convennero a Padova, i Presidenti delle rappresentanze di tutte le Province Venete della Nicotù Tommasina, per istituire una federazione regionale. La discussione dello statuto federale che si protrasse, fino alle ore 14, fu ampia e serena; e, dopo approvato, in conformità dell'art. 17 del medesimo, i Presidenti delle sezioni, a schede segrete, prodettero alla nomina della Presidenza federale che riuscì costituita come segue:

Presidente, prof. De Marchi Agostino, Direttore delle scuole comunali di Venezia; Vice-Presidente, g. Roberto dei conti Zileri di Vignanza; consiglieri, Brunello D.r. Sebastiano insegnante a Padova, Cleonig Giuseppe, Direttore Didattico Udine, Olivi Luigi, Professore di diritto internazionale nell'Università di Modena, Segretario, Dott.ssa Elisa Rogaro Prof.ssa nelle R. Scuole medie di Verona.

matico. Qualche minuto dopo la morte il Presidente della Repubblica si è fatto iscrivere nel registro depositato all'ambasciata, dal comandante Iard. La bandiera italiana abbrunata fu subito esposta ai balconi dell'ambasciata.

E' Italia in Africa.

Si dice che Tittoni possa in ottobre recarsi al Benadir.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Pizzio esprime i sensi della più viva gratitudine alle Autorità cittadine, agli amici, a tutte le persone pietose e gentili che presero parte al suo dolore e diedero tributo d' onoranza, d'affetto e di rimando al suo Canto perduto o ne ricordarono la vita semplice e onesta.

Ringraziamento.

La famiglia **Turchetti**, vivamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della perdita del suo adorato.

Luigi

esprime il dovere di esternare la propria gratitudine e di porgere i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo concorsero ad onorare la memoria dell'adorato Estinto.

Tricesimo 9 Aprile 1908.

Municipio di Socchieve

Avviso di concorso

E' aperto fino al 15 maggio p. il concorso al posto di medico-chirurgo condotto, collo stipendio di lire — 2850 ; netto dall'imposta di R. M. e più lire 150 se il medico eletto sarà nominato ufficiale sanitario.

Documenti di metodo ; assunzione del servizio il 1. luglio, con residenza Medis.

Il Sindaco
Osnaldo Parussatti.

Banca di Udine

Situazione 31 Marzo vedi avviso a quarta pagina.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACONET

Dr. L. S. - Maxon Lake St. U.S.A. - Franchi nel Regno.
Toti Company, Milano, e Filia. in Francia.



**...Toss...
...Mangili...
...Mangili...
...Mangili...
...Mangili...**

**...dorso" e quella che
i medici certificano
dover essere preferita
perché digeribile,
anche dai bambini
più delicati, meglio
favorente una denti-
zione sana, forte,
compatta e bene
ordinata.**

**Trovati in tutte
le Farmacie.**

Avviso di Monta

A tutto il primo maggio in Udine
Via Jacopo Marini 15 e dal 2
maggio al 15 luglio in Flumignan
(Comune di Talmassons) farà la
monta al tasso di L. 50 (cinquanta)
il cavallo trottatore **Dewel** baio
seuro, alto m. 1,50 nato nel 1902
da **Bellyether** e **Magenta**, vincitore
dell' XI. gran premio di Milano (L.
24000) e di altri 40 primi premi a 3
anni.

Dirigere le domande di prenota-
zione al proprietario M.se Massimo
Mangili. — Via Marini — Udine

Comune di Sedegliano

Avviso d'asta.

Nel giorno 13 aprile 1908 a ore
10 ant. avrà luogo un'asta pubblica
ad unico incanto, mediante offerte
segrete, per l'appalto di costruzione
sei aule scolastiche nelle frazioni di
S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida,
Grions e Colerno sul dato di Lire
53850. — in totale.

Per chiarimenti rivolgersi alla
segreteria del Comune.

Il Sindaco
R. Riabbi.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

Gluseppe Munari - TREVISO

Ringraziamento.

da Canaro (Rovigo) 11 marzo 1908.
Eregio signor dott. G. Munari
Trevise.

Vengo a ringraziarla per avermi libe-
rato dai tanti dolori che mi fecero soffrire
per molto tempo, ed ora per solo merito
della sua cura mi sento guarito comple-
tamente d'una sciatica reumatica. Accetti
i sensi della mia riconoscenza e credo
che mai dimenticherò le sue sollecite cure
la pazienza avuta. Desiderando lunga
vita, mi esalta obbi.

BUCELLI PACIFICO.

Forno,

magazzino e negozio d'affittare col
o Maglio. Rivolgersi al proprie-
tario signor Cromazio Tonutti, Via
Pezzano 10, Udine.



Tossi
Mangili
Mangili



Mat te P P

Indust ri

Tubi e p

La Nuova Forn

di calce a fuoco continuo di i

Angelo Zenarola e

Reana del Roia

in Cortale.

Non conta che un mese e ha v
ed il suo prodotto per la b m
rendita non teme concorrenza

Prezzi mitissimi

Malattie degli occ

difetti della vista

lo specialista **r. Gambarotti**
avvisa la sua Clientela, che ha cambiato
di abitazione, trasferendosi nella nuova
via in costruzione **Giosue Carducci**, ch
dalla via Cavallotti, fra i palazzi **Peru
sini e Gropplaro**, conduce alla stazion
Per informazione rivolgersi nelle far
macie delle città.

Continuare a ricevere i malati come i
solito, nelle ore della mattina e del po
meriggio.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI
specialista

Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Grande Magazzino

per la vendita all'ingrosso ed al minuto
di tutto le acque minerali reputate nel
mondo.

Casa fondata nell'anno 1863

A. MANZONI & C.

MILANO - Via S. Paolo 11 - Via Sala, 16
ROMA - GENOVA

Il grande commercio che, la Città ha, è
cranza sicura per trovare le acqua
mpre freschissime, condizione indispens
bile per ottenere la efficace salute da

oni refratta
M e EM
della
a Ceramica Nazionale
ezzi speciali di GRÉ

Commissione per la costituzione
dell'Ufficio Provinciale del Lavoro
presso la Deputazione Provinciale di U

Il Consiglio Provinciale d'Ordine in data 20 Gennaio n. s. deliberava la istituzione d'un ufficio provinciale del lavoro e ne approvava anche il regolamento.

L'articolo 5 di tale regolamento è seguente (tenore):

5. L'Ufficio del lavoro è retto da un Consiglio composto di 19 membri eletti:

Il presidente, dal Consiglio Provinciale tra i suoi membri.

Due membri del Consiglio Provinciale nel suo seno, votando ogni consigliere un nome solo.

Due membri del Consiglio Provinciale fuori del suo seno, tra le persone non ramente competenti in materia, votando ogni consigliere per un solo nome.

Sette membri dalle associazioni di industriali, commercianti, agricoltori esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetta ai Presidenti ed ogni volante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi, risultando eletti i 7 che hanno riportato maggior numero di voti.

Sette membri dalle associazioni di operai, contadini, emigranti, esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetterà ai Presidenti ed ogni volante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi risultando eletti i 7 che avranno riportato maggior numero di voti.

L'articolo 16, ultimo capoverso, stabilisce che ogni associazione avrà diritto ad un voto fino a 100 soci, a due voti fino a 300, a tre voti fino a 600, a quattro voti fino a 1000, a cinque voti oltre i 1000.

La Commissione organizzatrice nominata dal Presidente del Consiglio provinciale in seguito ad incarico del Consiglio stesso, si è procurata con apposita inchiesta, un elenco il più possibile completo delle associazioni esistenti nella Provincia, che possono rientrare nel novero di quelle indicate all'art. 5 e alle stesse diramò apposite circolari. — Nel dubbio però che qualche associazione possa essere stata esclusa, o che non abbia a ricevere la circolare per disguido postale la Commissione a norma del regolamento rende noto per mezzo dei giornali quotidiani della Provincia che tutte quelle associazioni che intendono concorrere alla nomina dei membri del Consiglio debbono mandare la loro adesione alla Commissione organizzatrice entro il 20 aprile p. v.

La adesione sarà diretta alla Commissione organizzatrice dell'Ufficio Provinciale del Lavoro presso la Deputazione Provinciale, e dovrà essere corredata di una copia stampata o manoscritta dello Statuto sociale della indicazione del numero dei soci e del nome e cognome o domicilio del Presidente in carica.

L'adesione non importa alcun obbligo materiale, o morale, ma solo l'impegno di concorrere alla nomina dei membri del Consiglio.

La Commissione organizzatrice avverte che non potrà tener conto delle adesioni pervenute dopo il 20 aprile p. v., trascorso il quale termine provvederà alla compilazione degli elenchi per le elezioni.

Tutto per il danaro

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

La fanciulla era edotta certo di tutte le pazzie che aveva commesse, quindi malgrado la bontà con cui lo trattava, sapeva che essa non avrebbe mai potuto amarlo. «Da quando in qua ad un uomo serio, incensurabile come mio fratello, ad esempio, una donna può preferire un mazzo della mia specie? La donna ragiona sempre anche quando ama, e una donna che ragiona non ardirà mai di unirsi ad un par mio che non può dare alcuna garanzia di serietà, di costanza», pensava Arturo, mentre traeva nuvoli di fumo dal sigaro che aveva fra le labbra.

Poi, rincarando la dose, aggiungeva: «Eppoi chi sono io? Un uomo, inutile a sé ed agli altri, anzi dannoso a tutti. Nessuno mi può rimproverare qualche grave colpa, ma

chiunque può rimproverarmi la mia condotta passata. Non sono stato, io, ritenuto indegno di indossare la divisa dell'ufficiale?»

A questo pensiero orribile che in tutto quel giorno non gli era ritornato alla mente perché interamente occupata da sua cugina, giovine provò un brivido. Egli si sentiva indegno non solamente di amare Sofia, ma anche di godere dell'amicizia che la fanciulla gli dimostrava.

«Se essa sapesse che io non sono più ufficiale, se lo zio lo sapesse! E guardava sott'occhio il fratello del quale provava una immensa tenerezza per avere taciuto la grave umiliante punizione che gli era stata inflitta.

Ma il duca e sua figlia l'avrebbero sempre ignorato? A questo pensiero tormentoso, Arturo sentì che d'ora innanzi la sua esistenza sarebbe stata infelicitissima. Egli si vedeva respinto da tutti coloro che amava: come indegno di dare l'amicizia e l'affetto di persone incensurabili.

Mentre Arturo con indicibile sgomento cercava di fissare i suoi occhi nell'impenetrabile avvenire, quell'ambiente purissimo. Dinanzi ai suoi occhi aveva sempre uno spettro minaccioso che gli ricordava non essere egli degno di godere delle premure e dell'affetto delle persone che lo circondavano.

La sua aria preoccupata non era sfuggita al duca e tanto meno a Sofia, la quale, essendo donna era molto osservatrice. Mentre il primo giorno Arturo si era dimostrato spensierato e ciarliero, in seguito era divenuto taciturno e quasi misantropo.

Poi aveva cercato di sfuggire ogni compagnia e molte volte stava delle intere giornate ed anche delle settimane, senza farsi vedere da alcuno.

Soffriva la nostalgia delle grandi città e dei divertimenti che esse offrono — diceva il duca a Rinaldo. — Vedrai che quando meno lo si aspetta prenderà il volo per ritornare ai suoi primieri amori.

No, zio, Arturo non commetterà più pazzie, egli passa ora una crisi salutare, te lo garantisco.

Ma dove va vostro fratello che non si vede quasi più? — chiese Sofia a Rinaldo.

A caccia. Corre tutto il giorno per i boschi ed alla sera ritorna a casa estenuato dalla fatica.

E senza selvatiche, scommetto! — disse il duca.

Non sempre.

Dovreste condurlo qui, voglio tentare di guarirlo dalla tetraggine, — disse Sofia ridendo.

E inutile, cugina. L'ho tentato parecchie volte in questi giorni ma Arturo mi ha sempre risposto che sente bisogno di essere solo.

«Oh, vorrei anch'io che avessi a rinunciare alla solitudine nella quale si è confinato! Ho paura che ne debba soffrire troppo.

S'io potessi solamente vederlo, forse riuscirei a distoglierlo dalla sua preoccupazione, — riprese la fanciulla.

Non è facile vederlo. Esce di buon'ora dal castello, col fucile in spalla, seguito dal suo «pointer» e poche volte ho il piacere di poter pranzare con lui, — disse Rinaldo.

Continua.

Quella notte Rinaldo dormì tranquillo come l'uomo che si sente sicuro di avere ciò che desidera, mentre invece Arturo passò una notte insonne in preda al più doloroso sconcerto.

I giorni che trascorsero furono una continua festa per il duca e sua figlia, come lo furono per Rinaldo il quale si convinceva sempre più della simpatia che sua cugina

Orario ferroviario.
Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.15; D. 11.15; O. 18.40.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8.45; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; D. 14.40; D. 15.10; D. 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 13.45; D. 14.35; Lusso 25.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.0.
da Trieste (Via Cervignano): O. 8.50; D. 15.28; D. 15.50; D. 17.50; D. 20.5; Lusso 23.11.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.5; D. 18.40.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di punti — Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 150, linea o spazio di linea di 7 punti — Corpo del giornale, 2 — la riga contata.

Inserzioni a pagamento

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV	CAPITALI E SOCIALE
Capitale sociale interamente versato	1.047.000,00
Fondo di riserva	1.310.403,22
	Totale L. 2.357.403,22
ATTIVO	31 Marzo 1908
Numerario in cassa	153.000,85
Portafoglio Italia, Estero ed off. all'incasso	4.150.135,53
Effetti in protesto e sofferenza	2.515,45
Anticipazioni contro dep. di valori e rapporti	494.251,88
Valori pubblici di proprietà	2.244.495,77
Cedole da esigere	6.032,57
Conti correnti garantiti da deposito	1.553.975,80
Detti con Banche e corrispondenti	34.000,00
Stabili di proprietà della Banca e mobili	200.000,00
u cauzione dei funzionari	2.066.236,05
Depositi	4.061.413,05
liberi a custodia	35.585,00
Spese di ordinaria amministrazione e tasse	1.025.292,92
Esattoria Civica e del 2.º Mandamento	1.938.135,91
	L. 18.753.600,33
PASSIVO	31 Marzo 1908
Capitale interamente versato	1.047.000,00
Fondo di riserva	1.310.403,22
Conti correnti fruttiferi	4.892.365,33
Depositi a risparmio	5.258.030,77
Crediti diversi e banche corrispondenti	793.770,50
Aziendisti per residui interessi e dividendi	3.056.502,00
Anticipazioni	260.000,00
Depositi	2.966.236,05
liberi a custodia	4.061.413,05
Utili lordi del corrente esercizio	138.119,40
Esattoria Civica e del 2.º Mandamento	1.938.135,91
	L. 18.753.600,33

Operazioni ordinarie della Banca.
Corrispondenti all'estero del porro di qualunque somma a vista o a tempo (dal mese) al 3 per cento dell'interesse del denaro.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono in tutti i casi di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in proprio:
a) carte pubbliche e valori industriali e commerciali;
b) carte pubbliche e valori industriali e commerciali;
c) merci come da regolamento.

Secont Cambiali e due firme (effetti) di commercio. — Cedole di Rendita Italiana a scadenza.

Apri crediti in conto corrente garantiti da deposito a Riscatto immediato. Assegno del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI. Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi svizzeri.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggeriti vengono collocati in speciale Deposito costituito per questo servizio.

Esattoria dell'ESATTORIA DI UDINE e del MANDAMENTO. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

Il più potente tonico stimolante è stato adottato in tutte le primarie case di salute, Ospedali e Manicomii, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

L'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispesie, l'impotenza, ecc. dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali professori: **Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Scianmanna, Visioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccherelli, Caccianotti**, ecc.

In Milano presso A. Manzoni e C. depositari esclusivi: Farmacia già Malfassati (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie.

Sapone Indiano

di **UMBERTO CIANCHI** - Firenze

SOMMAMENTE IGIENICO PER LA PULIZIA DELLA PELLE INDICATO SPECIALMENTE PER TOGLIERE LA FORFORA E QUINDI IMPEDIRE LA CADUTA DEI CAPELLI. L. 2 la scatola. Esigete in tutte le farmacie.

Concessionari per l'Italia Meridionale: Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, Via Nazionale 54 - Napoli, Via Roma 371.

Concessionari per il Veneto - Lombardia - Piemonte e Liguria: A. Manzoni e C. Milano - Roma - Genova.

Dirigenti esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo II - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontana Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 34 Rue d'Orléans - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - ZURIGO.

Edison

Piazza V. Emanuele - Via Belloni - Udine

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 21.

Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 21.

Prezzi popolari.

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20 rappresentazioni. I Posti L. 5 — II Posti L. 3.

Capelli Belli

ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folli e vigorosi. — Vasetto Lire 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95).

Guarigione Garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni si vede l'effetto benefico) dell'anemia, palidizza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso l'ipocondria, ecc. spariscono e la malattia ritorna in buona salute. — Fiasco L. 2.50 (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia "PACELLI", Corso Umberto I, 51 Livorno. In Udine presso la Farmacia Comelli, Comessatti e Marinetti di (Venezia).

IL RE DEI CINEMATOGRAFI

VOLTA

Udine - Via Daniele Manin - Palazzo Contarini

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore 15 alle 23.

Giorni festivi e di mercato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.

Prezzi d'ingresso: I posti C.m. 30 - bambini 20 - II " 20 - " 10

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di alcool chinino arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di ESAMEBA!

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche la più ribelle al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica per bambini.

Felice Bialeri e C. Milano.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D. LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS S. C. PARIS - FILIALI in Italia: MILANO, 35, Via Lava - ED. IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

FONTE BRACCA

vicina a SAN PELLEGRINO

Stazione Ambria - Linea Bergamo - San Pellegrino

Acqua alcalina - litiosa - antilurica - anticatarrale

OTTIMA PER TAVOLA

Raccomandata dalle migliori notabilità mediche.

Trovansi presso tutte le Farmacie-Drogherie-Restaurants

Rappresentanti generali **A. MANZONI e C.** Milano - Roma - Genova

L. USER'S TOURISTEN-PFLASTER

contro i CALLI-INDURIMENTI

contro i CALLI-INDURIMENTI 4 quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINE", sovrapposto alla firma L. USER, portano ESTERAMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'istruccione di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia).

Ritornare qualsiasi rotolo prima di darsi a fare, nonché tutti quegli altri rotoli che imitano col carattere esterno della confezione il vero "User's Tourist-Pflaster". Non mirano ad altro che a creare una confusione ed a riprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.60.

ALGONTIN

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei Denti

senza dubbio!

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:

- gr. 2.500 Etero Sali
- gr. 2.500 Clorof.
- gr. 0.25 Tint. Op.
- gr. 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone questo eccellente rimedio di Lire

UNA

adeguata, cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i migliori farmacisti.

A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo 3 - Roma, Via di Pietra 3 - Firenze, Bologna, Verona.